



# Accademia Fulginia Notizie

a cura del Magistero Accademico

## Angela, una santa "di riserva"

Abbiamo atteso questo gennaio per scrivere di un contributo del nostro accademico Roberto Segatori dal titolo certamente singolare: "Il santo come risorsa sociale di riserva: il caso di sant'Angela da Foligno". Il saggio è uscito nel 2015 in un'opera a più voci, e ora lo leggiamo nel libro intitolato "Religione e santi in Umbria. Esercizi di sociologia" ove il Nostro raccoglie cinque suoi studi già editi in sedi diverse (1972-2016), e un lavoro inedito scritto a coronamento del volume stesso del quale stiamo dando conto. La pubblicazione, dovuta a Morlacchi Editore in Perugia (142 pp., Isbn 9788893922180), ha visto la luce nell'ottobre 2020, e reca in copertina una bellissima "Rivisitazione dell'incredulità di san Tommaso di Caravaggio", olio su tela del pittore folignate-bevanate Luigi Frappi.

Come i nostri lettori ben sanno, il 9 ottobre 2013 Angela da Foligno è stata canonizzata. Nel lavoro menzionato, Segatori trae lo "spunto" dall'evento per un ragionamento che, muovendo dal piano sociologico, ovvero quello della "riflessione sugli aspetti umani e la funzionalità sociale della dimensione religiosa e rituale", vuole sottoporre a verifica "l'ipotesi se il santo (in questo caso la santa) non finisca con il mostrare tutte le caratteristiche di una risorsa sociale" (§ 1). Riflessione, tuttavia, che per l'Autore non deve rimanere soltanto nell'ambito euristico delle diverse scienze sociali (ove la sociologia svolge un ruolo eminente), ma ha da contemplare gli effetti che la proclamazione di santità genera sulla comunità dei credenti, nonché sull'insieme

della società civile. Peraltro, una canonizzazione potrebbe risultare: a) una risorsa sociale perenne-permanente, ma; b) anche intermittente, oppure: c) "di riserva". In questo contesto problematico, Angela e Foligno si prestano a diventare, e con Segatori diventano, un caso di studio.

Poste dette premesse, l'Accademico esperisce un approccio teorico al pensiero religioso (§ 2), e un approccio biografico alla santa (§ 3). Se la proposta biografica restituisce le linee di fondo di ciò che una vastissima letteratura ha ormai definito, e perciò qui non ne scriviamo, più complessa (e ardua) è la questione teoretica: è vero, infatti, che la Sociologia non si occupa "di Dio e della religione come fonte di verità", ma questo "non fa venire meno le dispute interpretative che da sempre hanno accompagnato l'analisi del fenomeno religioso e del sacro". Da qui, una carrellata sulle posizioni interpretative avanzate da studiosi della contemporaneità i quali considerano: a) la religione come costruzione umana, elemento alienante e consolatorio; oppure, e per contro, concepiscono l'idea: b) "che lo spirito religioso sia al centro e non ai margini del protagonismo dell'individuo e soprattutto del legame sociale", tanto che "la religione (il riferimento al sacro) viene letta come una specie di 'grammatica generativa' della società", un "fondamento pre-contrattuale che il sacro coglie meglio di ogni altra categoria".

Non possiamo seguire il Professore negli sviluppi (inevitabilmente, quasi meandrici) delle linee di fondo appena indicate, sviluppi che si tematizzano nella "filiera" sacro-religione-chiesa-rito; perciò ci limitiamo a rilevare che nel

Roberto Segatori

Religione e santi in Umbria  
Esercizi di sociologia



"fenomeno della santità" Egli vede il tratto finale della filiera, profilo del quale (il discorso concerne essenzialmente e prettamente il versante cristiano-cattolico) i sociologi studiano la "funzionalità" per la Chiesa e le "utilità" per la Società. Facendoci bastare la sola enunciazione dei due lemmi: "funzionalità" e "utilità", senza approfondirne le connotazioni, accenniamo al nodo conclusivo della trattazione (§ 4), ove si legge di santa Angela quale "risorsa sociale di riserva". In pagine dense di riferimenti alla storia recentissima del culto angelano, Segatori constata che sette secoli dopo la sua morte la Folignate "non appartiene più a se stessa". E si domanda: "Di chi è Angela? A chi serve la sua memoria?" Ed enuncia il postulato da cui prenderà le mosse per intraprendere l'ultimo passaggio dell'analisi: "Diciamo che con Angela si misurano due realtà - la Chiesa e la Città - che presentano a loro volta numerose articolazioni". Questo "misurarsi" dei due poli è ben orchestrato: Segatori, nel descrivere il loro "gareggiare", delinea una vera e propria biografia culturale-culturale di Foligno (le istituzioni in senso lato e le loro relazioni) e dei Folignati (categoria dalla quale riteniamo si debbano escludere gli agnostici, gli atei, gli a-religiosi, gli a / non-cattolici nella variegata galassia culturale proveniente dai lidi più diversi). La lettura di queste pagine svelerà-dimostrerà l'assunto teorico-metodologico della trattazione, e cioè che, almeno nel caso di Angela, l'esemplarità santorale, l'evocazione culturale, il culto in atto siano-sono "chiamat[i] in causa nei momenti di indebolimento del senso di appartenenza alla comunità locale".

Vale per questa incursione nel campo angelano ciò che leggiamo nella quarta di copertina con riferimento all'intero libro: che rispetto alle tesi illustrate via via, i credenti si possano sentire "stretti", "essendo soliti a compenetrare con la fede" i fenomeni che lo Studioso ha esaminato con le lenti della Sociologia e non del credo cristiano-cattolico cui Lui stesso aderisce. Ma c'è papa Bergoglio: un "ponte" attraverso il quale si può mantenere il dialogo tra lo Scienziato sociale e quanti "si collocano su altre posizioni".